

(Per scaricare l'articolo in formato pdf cliccare qui)

Corriere Romagna

DOMENICA 23 GIUGNO 2019

Edizione di **Ravenna, Faenza-Lugo e Imola**

EURO 1,50 - ANNO XXVII / N. 171

RAVENNA

Donati: «Basta fango sul turismo»

// pag. 7 **BISSI**

Ravenna

7 // DOMENICA 23 GIUGNO 2019

Corriere Romagna



In alto lavoratori stagionali in spiaggia, a destra l'albergatore Filippo Donati, presidente di Assohotel Emilia Romagna

«Basta fango sul turismo La politica difenda gli onesti e abbassi il costo del lavoro»

Il presidente di Assohotel Emilia Romagna difende la categoria dopo alcune inchieste giornalistiche sulle condizioni di lavoro nel settore

RAVENNA
CHIARA BISSI

All'annuale guerra tra albergatori in cerca di personale che non si trova e giovani che lamentano condizioni di lavoro estreme, Filippo Donati, presidente di Assohotel Emilia Romagna non ci sta. Tra il sindaco di Gabicce che imputa al reddito di cittadinanza l'assenza di giovani provenienti dal sud e la lettera non firmata di una lavoratrice su L'Espresso che descrive il lavoro stagionale in riviera come «lavori forzati» tra sfruttamento e salari bassi, Donati chiede che la politica intervenga con decisione.

«Di fronte a un attacco alla categoria degli albergatori romagnoli, non è volato un fiato da parte del mondo politico. La politica si è girata dall'altra parte. Non posso credere che il dibattito si risolva tra chi getta fango sull'intera categoria e chi pensa che i giovani non vogliono lavorare. Conosco tanti albergatori, nessuno si comporta come descrive la lettera dove si parla di aguzzini. Se esiste un fenomeno di quel tipo allora lancio un appello: denunciate alla procura e o al sindacato perché se lo meritano. Ma non si può gettare

fango su tutti. Non è giusto. Il mio peggior nemico è il collega che bara. Dobbiamo sederci a un tavolo e superare questo clima da scontro sociale».

**«DA NOI IL
TURISMO È
GESTITO DA
MICRO
IMPRESE»**

Nuove regole

Tema che coinvolge anche il commercio e la ristorazione ma che nel turismo stagionale trova il punto più delicato. «Il sistema della riviera è fatto di piccole e micro imprese, gente che lavora con i propri collaboratori. Il contratto di lavoro nazionale è tarato sulle grandi e medie imprese. Ma l'80% sono piccole, quindi è

tutto ingessato. La classe dirigente ha considerato la piccola impresa come una formula ridotta della grande. La media degli alberghi italiani ha 33 camere con 5 dipendenti ma i governi trattano con Confindustria e Cgil nazionali. Chiediamo un codice di lavoro che regolamenti la vita delle piccole imprese e che riduca la tassazione riportandola ai livelli europei. Chiederemo la revisione del contratto di secondo livello. Ho dei collaboratori che rinunciano agli 80 euro di Renzi per non far scattare l'aliquota».

La crisi del mito
Il mito dell'ospitalità della riviera

romagnola sotto attacco e dalle parole Donati passa ai numeri: 3.445 alberghi per oltre 110 mila camere, salario intorno al mille euro che al datore costano più di duemila.

«In questo modo - spiega - il dipendente si sente poco retribuito e il datore è troppo sotto pressione. Per un'accoglienza di qualità noi paghiamo i servizi più cari d'Europa, energia elettrica, gas, e i fornitori pagano la benzina più cara d'Europa. Abbiamo un cuneo fiscale troppo alto: una riduzione del 10% permetterebbe di fare arrivare in busta il 6% al lavoratore e il 4% al datore. Per rilanciare i consumi vanno abbassati i costi dei servizi. Ormai ogni margine di guadagno è eroso. Il carico fiscale degli stipendi è insostenibile. In Italia un albergo paga di media 27 mila euro di Imu, allo Stato arrivano 894 milioni di euro tra Imu e Tari dagli alberghi».

« Il carico fiscale degli stipendi oggi è davvero insostenibile. In Italia un albergo paga di media circa 27 mila euro di Imu »